

“
non si
contentava
mai e voleva
dentro una
cosa trovare
un'altra
e nell'altra
l'altra,
senza finire
mai

”



Per il 350° anniversario della morte di Borromini (1599-1667)

Francesco Borromini: tre lezioni per un profilo

27.04.18

17:00

Saluto da parte del direttore del Dipartimento ambiente costruzioni e design della SUPSI e del Municipio di Bissone

Laudatio della prof.ssa Aurora Scotti, facoltà di architettura del Politecnico di Milano

Paolo Portoghesi

Professore emerito dell'Università della Sapienza, Roma

Borromini nel terzo millennio

Architetto, storico e critico, ha progettato, tra le opere più significative, edifici religiosi quali le moschee di Roma e di Strasburgo, le chiese di Santa Maria della Pace a Terni e dei santi Cornelio e Cipriano a Calcata (Viterbo), il teatro Politeama di Catanzaro, i quartieri Latino di Treviso e Rinascimento a Roma, e il cimitero di Cesena; ha svolto già a partire dagli anni '50 un'intensa attività di storico dell'architettura, sfociata in due capisaldi della storiografia barocca *Roma Barocca* e *Francesco Borromini*, e di critico, direttore delle storiche riviste *Controspazio* ed *Eupalino*. Presidente dell'Accademia di San Luca e accademico dei Lincei, è stato insignito di numerose e prestigiose onorificenze in Italia e all'estero.

30.04.18

17:00

Tommaso Manfredi

Professore di storia dell'architettura presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria

Francesco Borromini architetto nella Roma del Seicento

Si è occupato di storia dell'architettura e della città in età moderna e contemporanea attraverso una ricca serie di studi e di saggi ed è autore di monografie riguardanti in particolare Borromini, Carlo Fontana e gli architetti ticinesi in Italia, Filippo Juvarra, Ferdinando Fuga, Luigi Vanvitelli, la formazione degli architetti europei a Roma nel '700-'800, la storia urbana di Roma e la trattatistica architettonica; tra le monografie *La costruzione dell'architetto. Maderno, Borromini, i Fontana e la formazione degli architetti ticinesi a Roma* (Roma 2008) e *Filippo Juvarra. Gli anni giovanili* (Roma 2010).

07.05.18

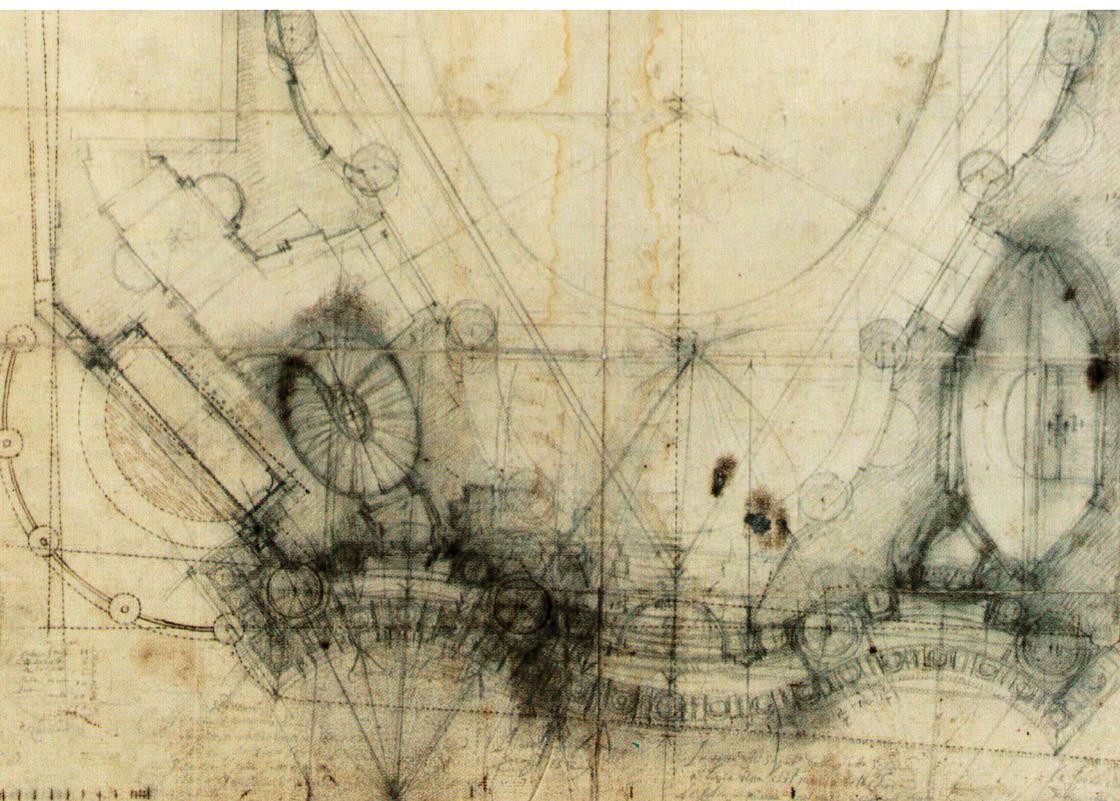
17:00

Augusto Roca De Amicis

Professore di storia dell'architettura presso La Sapienza Università di Roma

Intorno a San Carlino. Generi e linguaggi nel complesso borrominiano alle Quattro Fontane

È autore di numerosi saggi e monografie sulle figure centrali del Barocco romano (Bernini, Borromini, Pietro da Cortona), su Guarino Guarini e sulla cultura architettonica del Seicento nel Veneto. Si è inoltre occupato del periodo compreso tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del Seicento sia per quanto riguarda la storia urbana di Roma, sia approfondendo temi e figure relativi a quell'epoca nella capitale e in altri centri della Santa Sede, da Bologna a Orvieto.



“Martedì notte alle otto hore, successe un caso stravagante e lacrimevole, che il Cavalier Francesco Borromini, architetto celebre, caduto da alcuni giorni in pieno humore hipocondriaco, con una spada, appoggiata col pomo in terra e con la punta verso il proprio corpo si ammazzò. Hebbe però questa grazia, che alla caduta accorse alla sua camera un suo servente che dormiva vicino, lo sovvenne, e poi aiutato da religiosi si confessò e comunicò e morì mercordì alle dieci ore”. Così nel referto, steso all'indomani dell'accadimento nella notte tra il 2 e il 3 agosto 1667, è descritto il tragico atto finale della vita di Francesco Borromini.

A 350 anni dalla morte si è susseguita a Roma un'intensa serie di iniziative promosse dai Musei Vaticani, dall'Accademia di San Luca e dall'Università della Sapienza, un convegno internazionale di studi, una mostra di disegni borrominiani (Biblioteca Apostolica), conferenze e concerti, un concorso fotografico e un ultimo convegno attorno a "Borromini e l'architettura moderna" (presso il Maxxi), che intendeva seguire il senso dell'aforisma di Gustav Mahler, caro a Paolo Portoghesi: "la tradizione è conservare il fuoco, non adorare le ceneri".

Come atto conclusivo delle celebrazioni la SUPSI e il *comune* di Bissone, con il sostegno dell'*Associazione degli Amici dei Musei del cantone Ticino* nel 40. della sua fondazione, si propongono di delineare in tre momenti un ritratto di Borromini da prospettive diverse.

Il ciclo prenderà avvio con una lezione di Paolo Portoghesi, protagonista riconosciuto della storiografia sul barocco e sul grande architetto bissonese attraverso un'interpretazione originale dell'opera architettonica, frutto di una passione intellettuale sempre rinnovata a partire dai primi anni '50 del Novecento. Seguirà una conferenza

di Tommaso Manfredi volta a restituire uno spaccato del "mestiere dell'architetto", dei ruoli professionali e del contesto sociale della Roma seicentesca nel quale si muove la figura, peculiare ed eccezionale a un tempo, di Francesco Borromini. Concluderà il trittico Augusto Roca De Amicis con un'analisi del linguaggio borrominiano attraverso i progetti e la realizzazione del San Carlino, opera paradigmatica ed esemplare del percorso creativo dell'architetto ticinese.

Insomma, tre lezioni che si propongono di restituire la ricchezza e la complessità di una figura tanto importante del corso secolare dell'architettura occidentale e tanto significativa per la profonda innovazione portata al suo interno, innovazione colta con grande acutezza dal grande rivale Gian Lorenzo Bernini, quando affermava che Borromini "non si contentava mai e voleva dentro una cosa cavare un'altra e nell'altra l'altra, senza finire mai". Forse intesa sul filo di una critica, la frase dà il senso di una ricerca inesausta e febbrile all'interno del linguaggio classico dell'architettura, tesa a saggiarne limiti ed espressività e a sondarne forme e risonanze inedite, sorprendenti e meravigliose.